

I libri d'ore di Lorenzo de' Medici in mostra alla Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze

Per le magnifiche tre

Doni nuziali sontuosi (ma poco fortunati) alle figlie Lucrezia, Luisa e Maddalena

Anticipiamo l'intervento che il direttore dei Musei Vaticani tiene nel pomeriggio di lunedì 10 settembre a Firenze, nella Biblioteca Medicea Laurenziana, in occasione della presentazione della mostra «Magnifici tre. I libri-gioiello di Lorenzo de' Medici» che sarà aperta dall'11 settembre al 20 ottobre. In esposizione i preziosi codici fatti realizzare dal Magnifico come doni nuziali per le tre figlie: Lucrezia, Luisa e Maddalena.

di **Antonio Paolucci**

Lorenzo dei Medici quello che per i suoi successi in politica, per il gusto squisito, per il proverbiale splendore del mecenatismo artistico, i contemporanei chiamarono "il Magnifico", aveva tre figlie, Lucrezia, Maddalena e Luisa. Nelle grandi famiglie il matrimonio delle femmine era un aspetto fondamentale, a volte decisivo, delle strategie di potere e patrimoniali. Non fece eccezione il Magnifico Lorenzo il quale "sistemò" le sue figlie con la sagacia e la lungimiranza che tutta l'Italia gli riconosceva.

Perché diede in sposa Lucrezia a Jacopo Salviati giovane rampollo dell'establishment oligarchico fiorenti-

no e Maddalena, la intellettuale, la prediletta («un occhio del capo mio» la chiama nei documenti) niente meno che a Franceschetto

Cybo, figlio di Papa Innocenzo VIII. Fu, quest'ultimo, un vero e proprio capolavoro di grande politica perché se quel matrimonio si rivelò per la povera Maddalena disastroso dal momento che Franceschetto era un poco di buono, alcolizzato e dissoluto, permetteva a Firenze di riannodare i rapporti con la Santa Sede compromessi dopo la congiura dei Pazzi negli anni di Sisto IV della Rovere e, quel che più conta, alla banca dei Medici di riconquistare il controllo della Tesoreria Apostolica. Quanto alla terza figlia Luisa era già stato redatto il contratto matrimoniale con un potente cadetto della famiglia,

Pier Francesco dei Medici biscugino di Lorenzo, ma il progetto non andò a buon fine perché la ragazza, che aveva solo undici anni, morì. Lorenzo il Magnifico era un politico abile e fortunato ma era anche un padre previdente, generoso e affettuoso. Forni le figlie che andavano in sposa di doti sontuose e regalò a ciascuna di loro un libro d'ore prodotto dalla grande industria editoriale fiorentina dell'epoca: legature superbe in argento cesellato e dorato, smalti e pietre preziose, miniature fornite da eccellenti illustratori, le



Facsimili dei tre libri-gioiello di Lorenzo de' Medici

pagine scritte dal più grande copista dell'epoca, il celebre Antonio Sinibaldi che fu al servizio dei Medici ma anche del Re di Napoli Ferrante d'Aragona.

Per uno di quei miracoli che a volte si verificano nelle vicende del collezionismo, i tre libri che Lorenzo il Magnifico commissionò per far felici le figlie sono arrivati intatti fino a noi. Quello destinato alla povera Luisa nella splendida legatura in velluto viola con decori di lapislazzuli e quarzo rosa, si conserva nella Biblioteca Laurenziana di Firenze (manoscritto Ashburnham 1874), l'altro, appartenuto a Lucrezia e decorato con gli stemmi dei Medici e dei Salviati, sta alla Bayerische Staatsbibliothek di Monaco (manoscritto Clm 236/39), il terzo dato a Maddalena, la sventurata sposa di Franceschetto Cybo, è l'orgoglio della collezione di Edmond de Rothschild al Waddesdon Manor di Londra.

Dall'11 settembre al 20 ottobre i libri d'ore che il grande Antonio Sinibaldi scrisse in «*littera antiqua*» e Francesco Rosselli e Monte e Gherardo miniarono fra il 1484 e il 1485, sono riuniti nella Biblioteca Laurenziana di Firenze; in originale i manoscritti di Firenze e di Londra, in facsimile quello di Monaco, intrasportabile a motivo della sua



Particolare

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

particolare delicatezza.

Franco Cosimo Panini, l'editrice modenese che ha prodotto i più bei facsimile del mondo e basti ricordare per tutti la Bibbia di Federico da Montefeltro, la Bibbia di Borso d'Este, le Tres riches heures del duca di Berry, ha aggiunto, con le riproduzioni del manoscritto fiorentino e di quello Rothschild, due numeri importanti alla sua «Biblioteca impossibile». I facsimile Panini, come è ben noto nel mondo degli studi, sono famosi per la perfetta qualità della stampa, per la cura dei dettagli, per la impressionante mimesi del vero al punto che il lettore può avvertire al tatto lo spessore dei decori in oro e l'ultima carezza del cesello nelle legature metalliche. Ma i facsimile Panini sono famosi e universalmente apprezzati anche per i commentari scientifici che li accompagnano. Il volume curato (2005) per il libro d'ore laurenziano e quello stampato (2011) a corredo del Manoscritto 16 della collezione Rothschild a Waddesdon Manor, sono capolavori di sapienza filologica. L'uno e l'altro sono stati redatti da studiosi donne, come era giusto che fosse trattandosi di libri che erano destinati a donne e sono stati posseduti da donne.

Sorprenderà negli originali esposti in mostra lo stato di conservazione pressoché perfetto delle pagine miniate. Non c'è da meravigliarsi. I libri d'ore segnavano il tempo del giorno e il tempo liturgico della Chiesa con le preghiere alle diverse occasioni appropriate, ma quando venivano confezionati per questo tipo di clienti e a questo livello di qualità, erano troppo preziosi per essere usati. Più che per pregare, servivano per rappresentare e qualificare i loro possessori agli occhi della società. Erano "*status symbol*" e infatti figurano in mano e in bella evidenza nelle persone ritratte da Memling o dal Ghirlandaio. Erano oggetti preziosi, veri e propri gioielli che entravano nella valutazione della dote come nel caso della figlie di Lorenzo il Magnifico. In caso di necessità potevano essere venduti o impegnati. Attraversavano le generazioni per via femminile. Di solito erano le madri a consegnare alle figlie diventate grandi, il libro d'ore della loro giovinezza. E, a ben guardare, il profumo femminile che dopo sei secoli

abita ancora i libri esposti in Laurenziana, non è la ragione ultima del loro fascino.